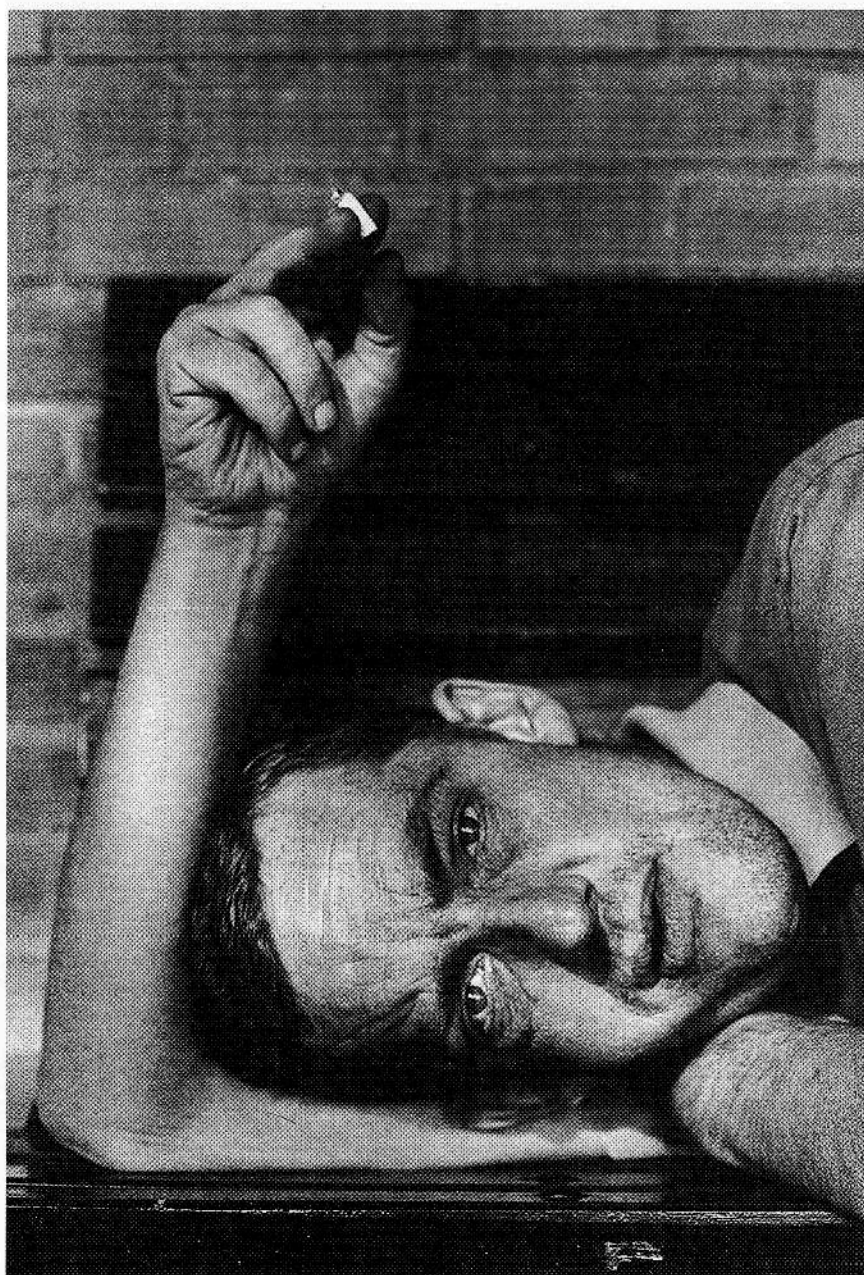


Fotografia e Realtà

**Enrico Genovesi.
Casa Maffi**

di Giorgio Rigon



Ogni giorno una miriade di immagini viene prodotta e fruita. Fonti primarie come il cinema, la televisione e i rotocalchi subissano l'osservatore con scene sempre più realistiche e descrittive. Dal fluido determinarsi di questa quotidiana "realtà", più o meno virtuale, la fotografia sembra enucleare la propria crisi. Per esimersi dal confronto con i mezzi che rendono l'immagine più popolare, allora la fotografia ripiega sullo "straniamento oggettuale", sull'"altrove metaforico".

Fortuna però che continuano ad esserci fotografi, anche giovani, che riscoprono quanto di più umano e nobile c'è nella realtà quotidiana, lo convertono in bianco e nero e ne fanno un campo di una ricerca che assume dignità sociologica.

Enrico Genovesi è uno di questi.

Ci conforta pensare che qualcuno, anche nel campo amatoriale, è in grado di coltivare la pratica del reportage, del reportage più serio e impegnato.

Genovesi inizia il suo percorso fotografico con una documentazione dignitosissima, seppure prettamente informativa, sul ciclo produttivo di uno zuccherificio, che pubblica in un bel volume di immagini, prosegue con una indagine sulle attività artigianali, passa attraverso l'immancabile presa di coscienza dell'"ambiente" e l'attenzione ai "rifiuti", con un reportage molto approfondito, esso pure pubblicato in una elegante monografia lo scorso luglio, e, dopo essersi così imposto all'attenzione dei fotoamatori e dei collezionisti, prodiga il proprio impegno nella delicata problematica assistenziale, forte di una ormai consolidata esperienza di approccio con la realtà sociale. "Casa Maffi" ne è l'esempio. Di questo reportage ne abbiamo apprezzato un significativo stralcio in occasione del 49° Congresso F.I.A.F. a Fabriano, nel quadro delle rassegne dedicate a "Fotografia e Realtà", e a ognuno di noi è rimasto il desiderio di poter osservare altre immagini sulla medesima toccante realtà. Forse il nostro desiderio sarà soddisfatto a breve scadenza, visto che l'autore, cui ho voluto esternare tutta la mia ammirazione, mi ha annunciato la prossima pubblicazione di un libro fotografico sull'argomento.

Ma che cos'è la "Casa Cardinale Maffi" cui Enrico Genovesi ha rivolto l'occhio e il cuore? In che modo si inserisce tra i preziosi Enti Morali che il panorama italiano offre sotto il profilo dell'assistenza?

Il nucleo originario è da ricercare nell'Asilo Parrocchiale di San Pietro in Palazzi, nella campagna cecinese quando, nel 1944, il Sacerdote Don Pietro Parducci "... dava accoglienza ai primi diseredati che la guerra aveva privato di tutto. Erano orfani e vedove, vecchi ormai soli, malati ormai cronici che non potevano più tenere occupate le corsie degli ospedali. [...] Col passare degli anni si allontanava il ricordo della guerra, ma altre miserie si affacciavano nella realtà della vita, e l'"Opera" offriva le proprie strutture per le nuove necessità rappresentate dai portatori di handicaps, dagli apolidi, dai dimessi dal carcere..."

Quando, a seguito dell'applicazione della legge 180, non tutti i dimessi dagli ospedali psichiatrici poterono trovare assistenza in seno alle famiglie, la "Casa Maffi" fece fronte anche a ▶